

Notte di Capodanno

Eventuali riferimenti a nomi, cose, fatti o persone, sono puramente casuali

Nicola Gargano

**NOTTE
DI
CAPODANNO**

racconto

A mia moglie

*Amore, una piccola parola che racchiude un universo
di strade e di sentieri che portano attraverso
il percorso della vita
dove se trovi l'amore, trovi una gioia infinita*

Era un freddo lunedì mattina di metà dicembre.

Alle 7:00 la radio sveglia si accese automaticamente e la voce del giornalista iniziò ad annunciare i titoli delle notizie del giornale radio, con un accenno particolare all'ondata di freddo polare, in arrivo sulla Lombardia.

Dopo qualche attimo, pigramente, un braccio si allungò e con un gesto quasi meccanico con l'indice della mano sinistra, spense la radio.

Carlo Secchi 33 anni, laurea in Economia e Commercio.
1,85, capelli e occhi castani, fisico asciutto.

Carlo viveva in affitto in un piccolo appartamento arredato e conduceva una vita solitaria, quasi monacale.

L'appartamentino era in un condominio alle porte di Milano, distante una ventina di minuti di metrò, dall'azienda, dove lavorava.

Come tutte le mattine, dopo aver spento la radio, Carlo si alzò.

Fece un paio di sbadigli e ciondolando, si diresse alla doccia.

Quando fu sotto la doccia, fra una passata di doccia-schiuma e una di shampoo, si diede una toccatina, per accertarsi che "lui" fosse ancora vivo.

Per Carlo quel gesto aveva un significato particolare, perchè nonostante la giovane età, la sua vita sessuale era alquanto dimessa.

Un pò per mancanza di un vero interesse da coltivare, ma soprattutto per una sua precisa scelta.

Terminata la doccia, si avvicinò allo specchio per la rasatura.

Mentre guardava il suo viso riflesso nello specchio e verificava lo stato della barba, la sua mente tornava a Luisa.

Erano passati due anni, ma fra un misto di delusione e di rabbia, ancora non riusciva a dimenticare.

Luisa la ragazza che sarebbe dovuta diventare sua moglie.

Statura media, lunghi capelli biondi, seni prosperosi e con un grazioso viso da bambolina.

Insomma una ragazza di cui ci si può innamorare a prima vista.

Esattamente quello che successe a Carlo, quando la vide per la prima volta all'Università.

Lei seguiva la facoltà di Architettura e lui quella di Economia e Commercio.

Lui voleva avvicinarla, ma era frenato dalla sua timidezza.

A Luisa, Carlo piaceva, ma avendo capito che lui tentennava, lei si divertiva a giocare al gatto con il topo.

Un giorno Carlo si fece coraggio, preparò un biglietto, dove scrisse che avrebbe gradito prendere un drink con lei.

Attese che lei uscisse dall'aula, le andò incontro e senza profere parola, glielo consegnò.

Luisa lo lesse e sorrise, era così romantico che lui l'avesse avvicinata in quel modo.

Rispose che accettava l'invito e così iniziarono a vedersi e a uscire insieme.

Nei mesi che seguirono, la frequentazione fra i due, era diventata assidua.

Luisa però era perplessa dal comportamento di Carlo.

Lui la portava a cena, al cinema, a visitare musei, di cui lei era una vera appassionata, ma mai una volta che l'avesse avvicinata con l'intenzione di averla.

Era evidente che i due si amavano, ma era un amore platonico, senza sesso.

Luisa gli faceva capire che lo desiderava, ma lui continuava a

tentennare, non rispondendo come lei avrebbe voluto, alle sue sollecitazioni.

“Sarà per la sua timidezza”, pensava lei.

Una sera di ritorno da una festa passata con amici, Luisa decise di rompere gli indugi.

Carlo le piaceva e lo desiderava intensamente, era decisa ad averlo.

I suoi genitori erano fuori città e lei invitò Carlo a salire per un caffè.

Quando furono nell'appartamento, lei gli si avvicinò, lo strinse a sè e lo baciò appassionatamente.

Poi iniziò ad accarezzarlo lungo tutto il corpo e finalmente Carlo si sciolse, come neve al sole.

Da quel momento fu come un fiume in piena e per Luisa fu una piacevolissima sorpresa.

Dopo qualche mese, lei lo invitò a casa sua per presentarlo ai suoi genitori.

Era una calda sera d'estate e dopo un'ottima cena, sedevano sul terrazzo bevendo una bibita fresca.

Stavano discutendo della loro frequentazione all'Università, quando all'improvviso Carlo chiese: “Luisa, vuoi venire a vivere con me?”.

Lei rimase sorpresa da una simile richiesta, anche se l'idea le piaceva molto.

Sapeva però che la priorità erano i suoi studi, e che i suoi genitori non sarebbero stati d'accordo.

Accettò, cosciente che non avendo entrambi un lavoro fisso, i soldi sarebbero stati pochi.

“Questo è un colpo di testa”, sentenziò suo padre arrabbiato.

Luisa però insistette molto, con la promessa che avrebbe terminato gli studi e alla fine i genitori cedettero.

Qualche giorno dopo, Luisa si trasferì nell'appartamento, dove viveva Carlo.

L'appartamento era confortevole e ben arredato, formato da cucina, bagno, salotto e camera.

Per Luisa che studiava Architettura, fu facile renderlo, ancora più grazioso.

Realizzò un gradevole gioco di luci, aggiunse qualche quadro

alle pareti e inserì altre piccole varianti, tipiche di una presenza femminile nell'appartamento.

Vissero quell'anno intensamente, amandosi, studiando e facendo lavoretti vari per pagarsi l'Università.

Un aiuto economico veniva solo dai genitori di Luisa.

Carlo invece non aveva più i genitori, che erano morti già anziani qualche anno prima.

Ad ogni modo i due vissero un anno di soddisfazioni reciproche.

Conseguirono entrambi le rispettive lauree e Carlo trovò anche un lavoro, come impiegato in un'azienda di Import/Export.

Qualche settimana dopo, anche Luisa trovò lavoro.

Glielo offrì Mario, amico d'infanzia di Carlo, che aveva uno studio di Architettura.

Mario aveva un paio d'anni più di Carlo.

Era un uomo attraente, che teneva molto al suo aspetto fisico.

Vestiva sempre in maniera elegante ed era un assiduo frequentatore di palestre e saloni di bellezza.

Riteneva che per il suo lavoro, fosse un obbligo essere sempre in forma e di bell'aspetto.

Dopo un anno di felice convivenza, Carlo e Luisa, decisero di sposarsi.

Era il mese di marzo, quando fissarono la data delle nozze, per il successivo mese di ottobre.

Non avevano grandi entrate, vivevano solo dei loro stipendi, ma erano innamorati e lavoravano sodo per costruirsi un futuro.

Luisa aveva un carattere forte ed era determinata a raggiungere grandi obiettivi.

Lavorava ormai da qualche mese, nello studio di Architettura di Mario e il lavoro la impegnava molto.

Sovente si fermava in ufficio fino a tardi e tornava a casa accompagnata da Mario.

Carlo disapprovava che lei facesse quegli orari.

Luisa rispondeva che il suo lavoro era particolare e che per quanto lei cercasse di spiegarlielo, lui non poteva capire.